

Revisione della legge 194, dal governo qualcosa si muove

aborto

Prime dichiarazioni di ministri e sottosegretari dopo che il premier ha parlato della necessità di rimuovere le cause materiali che portano all'interruzione di gravidanza

LUCA LIVERANI

Prima crepe nel tabù dell'"intangibilità" della 194. All'indomani degli interventi sull'aborto di Benedetto XVI e di Napolitano, la presa di posizione di Berlusconi sulla necessità di rimuovere le cause materiali dell'aborto anima il dibattito. Le ministre Prestigiacomo e Meloni parlano di revisione della legge. Il sottosegretario Roccella chiede più prevenzione e cita le linee guida della Lombardia. Critiche piovono invece dall'opposizione. E c'è chi - come la Bonino - non si esime dal trascinare nella polemica anche il Papa.

È dal ministro dell'Ambiente che arrivano dunque am-

missioni importanti: «Sono stanca di sentir ripetere - dice Stefania Prestigiacomo al *Corriere della Sera* - che la 194 non si tocca. È una legge di trent'anni fa, dobbiamo tenere conto dei progressi scientifici. A 22 settimane il feto è già un bambino. I casi di cui ha scritto Giuliano Ferrara mi hanno molto colpita. Se davvero nascono vivi» allora «quel limite di 22 settimane andrebbe abbassato». Prestigiacomo poi afferma che «alcuni consultori sembrano sezioni del vecchio Pci. Sollecitano le donne a sbarazzarsi del bambino». Sulla legge 40 però afferma che, pur essendo «ottima», «contiene due o tre norme orride. Come quella che vietava la

diagnosi preimpianto anche a coppie portatrici di malattie genetiche. Ora il ministro Turco ha corretto quella stortura. Sbaglieremmo a ripristinarla».

Anche il ministro per le Politiche giovanili Giorgia Meloni dice che «la 194 è stata considerata per troppi anni tabù e questo non ha comportato un bene per tante donne». E si dice «assolutamente convinta che se questo Stato avesse offerto strumenti alternativi, probabilmente si sarebbero avuti molti meno aborti. La 194 è una legge che andrebbe innanzitutto applicata» e «accompagnata ad una legge organica di sostegno alla maternità».

Eugenia Roccella la pensa diversamente, ma non troppo: «La 194 non verrà cambiata, perché questo è stato l'impegno preso all'inizio

della campagna elettorale dai leader del mio schieramento e poi perché non serve per diminuire gli aborti: servono politiche di prevenzione». È le linee guida alla 194 della Lombardia «erano un buon modello, una buona strada già tracciata». «Bene - commenta il governatore Roberto Formigoni - e il governo proceda presto, tanto più che anche l'ex ministro Turco ci aveva espresso apprezzamento». Per Roccella poi la Ru-486 ha «molti punti oscuri, l'Agenzia del farmaco prima di dare l'autorizzazione approfondirà. Nel caso autorizzasse, biso-

nerà rendere compatibile la somministrazione con la 194: l'intero processo abortivo dovrà svolgersi in ospedale». «Molto scorretto» infine l'intervento della Turco sulle linee guida alla 40, «avvenuto a governo scaduto, snaturando la legge».

Dall'opposizione anche Luisa Capitanio Santolini dell'Udc invita il governo ad «abrogare le linee guida alla 40 e di avviare un'indagine conoscitiva sulla 194», chiedendo una legislazione che dia «risposte al popolo del Family Day». Per il Pd Vittoria Franco, "ministro ombra" per le Pari opportunità, giudica «vaghe» le parole di Berlusconi sulla maternità e chiede «la salvaguardia della 194 e più risorse per la pre-

venzione». «La 194 non si tocca, la 40 va profondamente modificata», attacca Silvana Mura dell'Idv.

Emma Bonino, vicepresidente pd del Senato, se la prende col Papa, reo a suo dire di «una mistificazione della realtà, perché i numeri dicono altro» e di «mancanza di carità» verso chi abortisce. Per Renato Farina del Pdl «è incredibile» che nessuno «del partito di cui Bonino è stata capolista abbia preso le distanze da questo ignobile attacco», per Luca Volonté dell'Udc «ha perso un'occasione d'oro per dimostrare che l'ideologia laicista e radicale è rispettosa almeno delle istituzioni».